

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Memorie e cronache dal Pio Borgo: Lo sai che gli alberi parlano? di Francesco Aronne



La mattina del 5 aprile nell'area protetta della *Montagnella*, dopo il rinvio per il maltempo della precedente data fissata il 21 marzo, nel Pio Borgo finalmente sono stati messi a dimora gli alberi piantati per ogni neonato del 2017. Contestualmente si è voluta avviare la creazione di un *orto botanico* intitolato a Biagio Longo il noto studioso di Laino Borgo. L'iniziativa fortemente voluta dall'assessore Giuseppe Fasano va salutata positivamente ed assume un marcato valore simbolico e di controtendenza per l'area scelta come sito del nuovo insediamento arboreo. Il 29 gennaio 1992 in Italia veniva promulgata la legge Cossiga-Andreotti n. 113, che imponeva ai comuni "l'obbligo di piantare un albero tanti quanti sono i neonati nel suolo di competenza". L'intento era di dare una risposta al disboscamento e di favorire il crescere delle aree verdi. Si intendeva così favorire l'aumento del verde pubblico cittadino ma anche dare origine ad un rituale simbolico per attenzionare la correlazione tra la vita umana e i cicli della natura.

Una legge lasciata inattuata dalla insensibilità di tanti amministratori locali destinatari che avevano cose *più serie a cui pensare*. Per garantirne l'effettiva attuazione la legge fu riscritta e da questa rielaborazione fu emanata la legge n. 10 del 14 gennaio 2013 entrata in vigore il 16 febbraio seguente.

La nuova normativa limita l'obbligo ai soli Comuni che superano i 15.000 abitanti ed estende invece l'obbligo anche nei confronti dei bambini adottati, introducendo inoltre prescrizioni per la tutela degli alberi monumentali. La nuova legge ridefinisce anche la *Giornata Nazionale dell'Albero* celebrata il 21 novembre, con lo scopo di valorizzare la tutela del patrimonio arboreo e boschivo italiano. Questo intento del piantare un albero ogni bambino nato non è nuovo per i cittadini del Pio Borgo, era stato infatti riportato anche nel programma elettorale di una passata amministrazione, però senza alcun esito concreto finì nel dimenticatoio insieme a piscine ed altre idee destinate a rimanere vuoti proclami acchiappa illusioni e voti.

Piantare un albero è un gesto apparentemente banale ma di grande forza e speranza. Papa Francesco nella prima tappa del suo viaggio africano, a Nairobi, nel novembre del 2015 ha richiamato e fatto sua la tradizione keniana di piantare un albero.

Non sappiamo chi ha piantato gli alberi che ci mantengono in vita. Gli alberi diventano così un filo ideale di collegamento tra le generazioni ed al contempo una staffetta nell'impegno di rendere migliore il mondo che siamo chiamati ad abitare, tutelare e custodire. Uno spiraglio di luce che illumina schegge di futuro che nella riflessione del Pontefice è diventata sinonimo dell'urgenza di lavorare insieme per una società più «giusta, solidale e pacifica». Visione illuminante che si può condividere senza riserve.

Ogni albero, scevro da ogni egoismo dona ombra e riparo, è crocevia per chi si è perso, è frescura contro il caldo opprimente, nutre con i suoi frutti, inebria con il profumo dei suoi fiori e spinge alla contemplazione chi si addentra nella loro stupefacente bellezza. Ogni albero può diventare per chi lo osserva una scala verso il cielo. Al suo cospetto non è del tutto aleatorio che un uomo possa scoprirsi mendicante d'infinito.

Questa positiva iniziativa va a collocarsi in un'area di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Sono andato a rispolverare un vecchio articolo che ho scritto per questa gloriosa testata che festeggia un altro compleanno in questo aprile. È un articolo di circa cento numeri fa ma è rimasta palese traccia in qualche accanito lettore, a cui vanno i miei ringraziamenti per la persistente fedeltà, che me ne ha richiamato in questi giorni la circostanza ispiratrice. I curiosi che vorranno leggerlo potranno trovarlo integrale in rete.



Ed è proprio in questo articolo che si sottolineava l'importanza di quest'area.

La Gazzetta Ufficiale n. 116 del 10 maggio 1967 riporta un Decreto Ministeriale del 14 aprile 1967 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata "Montagnella" nel comune di Mormanno. Nel decreto il Ministro della Pubblica Istruzione

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per l'incomparabile cornice arborea, ricca di vegetazione lussureggiante costituita da alberi di alto fusto con preminenza di carpini, forma un quadro naturale di particolare bellezza e costituisce un belvedere accessibile al pubblico, dal quale si gode la vista del "vallone Crocifisso" sommamente pittoresco, e, inoltre, tutto l'insieme forma un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale in cui l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con gli elementi della natura;

Decreta:

La zona denominata "Montagnella" sita nel territorio del Comune di Mormanno ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

L'iniziativa fu presa con una delibera della Giunta comunale presieduta dal sindaco Giuseppe Palazzo che la illustrò alla Commissione provinciale di Cosenza per la tutela delle bellezze naturali, panoramiche e paesistiche ottenendone il favorevole parere.

Correva l'anno 1965, era il 13 febbraio e la riunione si tenne presso la sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Cosenza in C.so Mazzini al Palazzo Bilotta.

Ciò non impedì comunque che nel vicino cimitero, in quest'area protetta si fece uno scempio di una trentina di alberi che oggi avremmo dovuto dichiarare come alberi monumentali. Gli interrogativi di allora ci sono tutti e non hanno trovato ancora esauriente risposta. Come possono dei singoli arbitrariamente privare le generazioni future di un patrimonio di alberi secolari che non appartengono a loro? Come può accadere tutto questo in un'area protetta inserita in un'altra area protetta senza che si sia mossa una sola voce istituzionale in difesa di quelle piante e della legalità in risposta ad un sopruso ed all'arbitrio? Quale funzione di controllo esercita sul suo territorio un pachidermico ente destinato alla sua tutela ambientale se è cieco a quanto in esso vi accade? Quest'ultima domanda risuona intensamente se consideriamo che il distratto presidente di questo ente era all'epoca dell'accaduto, come lo è tuttora, del Pio Borgo e non poteva non sapere ciò che avvenne. Ed è legittimo chiedersi se le cose che si dicono o si sentono in enfatici discorsi istituzionali sull'ambiente sono frutto di convinzioni o di un pilota automatico lasciato a briglia sciolta perennemente sconnesso dalla presa della ragione. Da un lato, senza equivoci, Papa Francesco offre la sua enciclica *Laudato sì* al mondo tracciando una linea netta sulla difesa della casa comune, invitando ad una riflessione cosmica sul vivere o perire indissolubilmente legata alla tutela ambientale, dall'altro c'è l'ambiguità cronica di desuete figure retoriche, genuflesse nei rituali di una politica amorfa, imbalsamate in asfittici ruoli da cui non riescono più a trovare una umana via di uscita, persi nei dedali delle questue elettorali.

Su quello scempio si alzarono voci in difesa degli alberi. Sopra tutte quella tenace del nostro compianto poeta Francesco Tarantino sostenuta da questo giornale. Voci risuonanti nell'arido deserto di quanti ci invitarono a desistere perché non ne valeva la pena. Per dirla alla Claudio Lolli forse erano già morti e non se n'erano neanche accorti. Il nostro poeta ha lasciato un libello "*Memorie di alberi recisi*", illustrato da Rocco Regina, in cui diede voce agli alberi segati ed al loro dolore per l'ingiustificato e cruento taglio. Premiato in importanti eventi questo libro palesò prestigiosi riconoscimenti alla poesia dell'impegno civile di Francesco Tarantino. Il nome Mormanno risuonò in grandi città o luoghi sperduti e su diversi giornali in cui si parlò di questo libro e delle vicende generatrici. Un suo prezioso lascito che sopravvivrà nel tempo a quanti lo avversarono banalizzando lo scempio. Il poeta fece anche una installazione di leggi con sopra le poesie sulle ceppaie degli alberi recisi nel cimitero. *Memorie di alberi recisi* e successivamente *Memorie oltre la memoria*. Anche questo allestimento in un primo momento autorizzato fu soggetto a revoca per la resa dell'amministrazione alle sconclusionate vandaliche azioni di un folle. La mostra permanente fu trasferita dal poeta nell'ospitale comune di Laino Castello in quello che fu ed è tuttora il *Giardino della poesia* con le nuove poesie di *Memorie in esilio*. Fu una battaglia vana? Assolutamente no e paradossalmente quegli alberi, anche se altri, che ritornano là vicino per iniziativa di Giuseppe Fasano stanno a dimostrarlo.

L'universalità di alcuni principi va oltre la miopia politica di alcuni frangenti e ad essi sopravvive. Le battaglie in loro difesa sono battaglie per un futuro migliore. Proprio come l'intento del legislatore che ha voluto che si piantasse un albero per ogni nuovo nato o bimbo adottato, proprio come in quelle che pensiamo le intenzioni di chi ha inteso farlo qui, in un comune che non rientra in quelli a cui è stato imposto questo adempimento. Piantare un albero ad un nuovo nato è un gesto di concreta speranza di un futuro migliore, ma non sufficiente. Il futuro si tutela con gesti e soprattutto politiche responsabili in cui si difendano i principi e non si creino principi. Un albero per ogni bambino resta un buon punto di partenza.

Ai genitori l'onere di prendersi cura di questi alberi e di educare i bambini al rispetto per il loro albero e per l'ambiente. Agli amministratori che ci sono e che verranno l'onere di non lasciare seccare il giovane proposito manifestato con la creazione di questo particolare *orto botanico*, che assume il carattere di un impegno preso nei confronti del futuro e di tutti i bambini che lo popoleranno. Buon futuro Pio Borgo...

**MOSTRA
PERMANENTE DI POESIE
SULLA MEMORIA**

Memorie



di alberi recisi

**MORMANNO (Cosenza)
Camposanto**
Inizio: agosto 2011

Orario:
Martedì-Sabato 9,00 - 12,00 15,00 - 18,00
Domenica 9,00 - 13,00 15,00 - 18,00
Lunedì chiuso


Poesie di
Francesco M.T. Tarantino

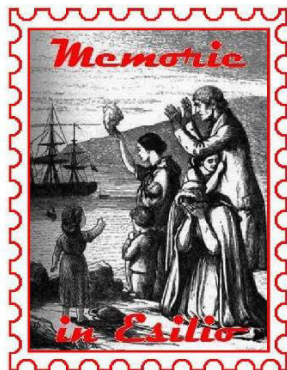
SAI CHE GLI ALBERI PARLANO?
Si parlano. Parlano l'un con l'altro,
e parlano a te, se li stai ad ascoltare.
Ma gli uomini bianchi non ascoltano.
Non hanno mai pensato
che volga la pena di ascoltare noi indiani,
e tanto che non ascolteranno nemmeno
le altre voci della Natura.
Io stesso ho imparato molto dagli alberi:
talvolta qualcosa sul tempo,
talvolta qualcosa sugli animali,
talvolta qualcosa sul Grande Spirito

Tatanga Mani
"Bionte Che Cammina" 1891-1967
Tribù Stoney del Canada

Comune di Mormanno
Delibera n. 80 del 27/05/2010

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Mormanno per aver dato la disponibilità all'allestimento della Mostra


COMUNE DI LAINO CASTELLO
da sabato 10 agosto 2013
sarà possibile visitare la
Mostra Permanente di Poesia



Nel **"GIARDINO della POESIA"**
in Via Madonna degli Scolari

MEMORIE DI ALBERI RECISI



di Francesco M. T. Tarantino

1° classificato per la Poesia Edita
alla 13a edizione del prestigioso
PREMIO NAZIONALE "TERZO MILLENNIO"
indetto dalla C.A.P.IT con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e della Regione Lazio

«Uno Spoon River contemporaneo, di alberi recisi,
che racconta la storia del Potere.
Una storia eterna di violenza, di incultura, di sopraffazione.
E d'altra parte, malgrado tutto,
la speranza mai sopita di un mondo migliore.
Da costruire insieme».

La premiazione avrà luogo
sabato 19 ottobre 2013, ore 16
presso il Teatro dei Dioscuri, via Piacenza n. 1 - ROMA